# CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Dal 2 al 9 Febbraio 2014

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **DOM. 9**  **V Domenica dopo l’Epifania**  Giornata diocesana della Solidarietà | 7.30  8.30    10.30  16.00  18.00 | Confalonieri Carlo e Enrichetta (Legato)    **S. Caterina:** Paolo Negri  per tutti i Parrocchiani  Battesimi Comunitari  Intenzione dell’offerente |
| **LUN. 10**  S. Scolastica | 18.00 | Eugenio, Amelia e Fam. Brenna / Ilde e Esterino |
| **MAR. 11**  **Beata Maria Vergine di Lourdes**  Giornata Mondiale del Malato | **16.00**  18.00 | **Alla Residenza Anziani:** S. Messa e  Unzione degli infermi  Intenzione dell’offerente |
| **MER. 12**  Feria | 18.00 | **a S. Francesco:** Tassone Maria Risa,  Teresa e Antonio |
| **GIO. 13**  Feria | 16.00  18.00 | **alla Residenza Anziani:** Intenzione dell’offerente  **a S. Caterina:** Fusi e Villa |
| **VEN 14**  Ss. Cirillo e Metodio patroni d’Europa | 18.00 | -  Conti Giuseppe, Carmela e Rosetta |
| **SAB. 15**  **Messe Vigiliari** | 15.00  17.00  18.00 | Confessioni  **S. Francesco:** Fam. De Palma  -  Fam. Ripamonti e Ronchetti |
| **DOM. 16**  **VI Domenica dopo l’Epifania** | 7.30  8.30    10.30  18.00 | Achille, Maria e Stefano Rigamonti    **S. Caterina:** Borgonovo Giuseppe  per tutti i Parrocchiani  Redaelli Oliviero |

**Don Ottavio : 031650103 – 3383317106**

**Don Piero : 031696734 – 3392643705**

**Oratorio : 031650145**

**segreteriaparrocchiale@alice.it**

**via A. Appiani 24, 22046 Merone**

**PARROCCHIA Ss. GIACOMO e FILIPPO MERONE**

****



**9 FEBBRAIO 2014 – Anno II, n° 62**

**- V DOMENICA DOPO L’EPIFANIA -**

*Is 66, 18b – 22: Tutti i popoli verranno e vedranno la mia gloria.*

*Sal 32 (33): Esultate, o giusti, ne Signore.*

*Rm4, 13 – 17: La promessa ad Abramo in virtù della fede.*

*Gv 4, 46 – 54: La signoria di Cristo sulla vita: il secondo segno a Cana per il figlio d del funzionario*

In queste domeniche che ci portano alla Quaresima, la liturgia ambrosiana ci propone brani evangelici di narrazioni di miracoli compiuti da Gesù. Ad una prima lettura si rimane un po’ perplessi per la loro eccezionalità, tanto che stentiamo a credere anche alla loro verità storica. Certamente la salvezza che Dio ci ha offerto in Gesù si accoglie nella fede, ma negare la dimensione storia dell’agire di Gesù corrisponde a negare il cristianesimo stesso. “ Se non vedete segni e prodigi, voi non credete”: la riluttanza di Gesù a compiere i miracoli fa capire che il contenuto del miracolo stesso è l’incontro con lui, il riconoscimento della sua persona, e i miracoli potrebbero rimanere sterili e non condurre alla fede. Questa reazione di Gesù, però, mette anche in luce l’esigenza che la fede ha della necessità di “segni”. I miracoli non sono magie o automatismi, ma “segni” che indicano l’imporsi di una eccezionalità di vita, segni della novità che era entrata nel mondo. Ed è cosi vero questo che, come nella vita terrena di Gesù la sua eccezionalità si imponeva e si documentava attraverso i miracoli, nella comunità cristiana un miracolo più grande inizia a crescere nei secoli, col tempo. È il prodigio più eccezionale e grandioso di tutta la gente che sarebbe venuta dopo e che avrebbe perpetuato il riconoscimento di Gesù nel fatto della Chiesa. Nella Chiesa infatti permane la vicinanza di Gesù al dolore e alla sofferenza degli uomini, che si rivolgono a lui con fede e con fiducia nella sua “compassione”. Un solo grande prodigio oggi sostituisce la normalità dei miracoli e dei segni di allora, un prodigio per riconoscere il quale è richiesta però la stessa apertura dell’animo, lo stesso impeto di libertà di allora. È il prodigio della nostra adesione alla realtà di quell’Uomo di duemila anni fa riconosciuto realmente presente dentro il volto della Chiesa.

**XXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

Martedì 11 febbraio vivremo la XXII Giornata mondiale del malato. Fu istituita da Giovanni Paolo II con molteplici finalità, tra le quali: sensibilizzare il popolo di Dio alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi; coinvolgere in maniera particolare le comunità crisitiane nella pastorale sanitaria; richiamare l'importanza della formazione e della crescita spirituale e morale di chi si accosta al malato. Ogni malattia, e soprattutto quelle molto debilitanti, pone la persona in una situazione di bisogno e di dipendenza: sperimentando la propria fragilità e finitezza, il malato vive una crescente solitudine, una distanza sempre maggiore dagli altri. La relazione stessa diventa elemento terapeutico, motivo di speranza e annuncio evangelico di prossimità e condivisione, particolarmente se il malato si trova di fronte ad un deserto relazionale.

**È morto**[**Eugenio Corti**](http://www.tempi.it/e-morto-eugenio-corti-autore-del-cavallo-rosso-che-scriveva-per-tradurre-in-bellezza#.UvIGFEJ5NQY)**. L’autore del “Cavallo rosso” che scriveva «per tradurre in bellezza»**

Si è spento lunedì sera intorno alle 22, Eugenio Corti, grande scrittore autore del capolavoro  **Il cavallo rosso**. Corti, nato a Besana Brianza il 21 gennaio 1921, era non solo un apprezzato romanziere e autore di testi teatrali, ma anche saggista e intellettuale. Di recente, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, gli aveva conferito la [**Medaglia d’oro ai benemeriti della cultura e dell’arte**](http://www.tempi.it/eugenio-corti-intervista-medaglia-oro-cultura-napolitano-cavallo-rosso-ritirata-russia#.UvH1LkJ5NQY). Sebbene il mondo della grande cultura gli abbia conferito giusti riconoscimenti solo in età tardiva, Corti è stato autore di successo. Il cavallo rosso, pubblicato per la prima volta nel 1983, vanta innumerevoli ristampe e traduzioni (anche in lituano, rumeno e giapponese). In Francia – paese laico per eccellenza – il nome di Corti godette persino maggiore fortuna che da noi, venendo paragonato a autori immortali quali Hemingway, Mann, Camus, Kafka e Musil. Sebbene il suo nome non compaia nella Garzantina, il grande critico George Steiner arrivò ad accostarlo a Vasilij Grossman: «Vita e destino e Il cavallo rosso eclissano quasi tutti i romanzi che vengono presi sul serio oggi». Corti, uomo cattolico tutto di un pezzo, non visse mai di risentimento per i riconoscimenti che non gli furono attribuiti. Sapeva bene che le sue convinzioni e la sua fede erano insuperabile ostacolo a farlo accettare dal bel mondo. Tuttavia erano in molti che, dopo la lettura dei suoi romanzi, andavano a trovarlo nella sua villa brianzola, le cui porte erano sempre aperte, ricevendo egli – con cortesia d’altri tempi -, giornalisti, intellettuali o semplici curiosi. Anni fa, alcuni di loro hanno organizzato in suo onore un comitato perché gli fosse assegnato il Premio Nobel per la Letteratura. Corti che, senza falsa modestia diceva «me lo merito», era anche consapevole che non lo avrebbe mai avuto. D’altronde, diceva con sicurezza, i plausi andavano a gente diversa da lui: a Dario Fo o a Umberto Eco, «uno che – disse una volta –, semplicemente, rappresenta il niente».

**UN SOLDATO CRISTIANO.** Altri parleranno del suo lascito letterario. A Tempi, che Corti degnò di stima e amicizia immeritata, rimangono alcuni fogli di suoi appunti scritti a matita – che ci consegnò dopo un’intervista -, e alcuni giudizi a margine di quei colloqui nel suo soggiorno. Come quando ci spiegò di essere grato per ogni giorno che Dio gli aveva concesso di trascorrere in Terra, perché «siamo nell’immanenza, ma siamo fatti per la trascendenza».  
Amava parlare della sua [**esperienza di guerra**](http://www.tempi.it/eugenio-corti-intervista-medaglia-oro-cultura-napolitano-cavallo-rosso-ritirata-russia#.UvH1LkJ5NQY) (era partito volontario col 30esimo Raggruppamento di artiglieria sul fronte russo), dell’avanzata fino al Don e poi alla successiva ritirata, delle marce diurne a 15 gradi sottozero e notturne, quando la temperatura scendeva fin sotto i 40 gradi. Travasò quelle sue esperienze nelle sue opere e, ci raccontò che, ancora negli anni Duemila, riceveva «lettere di familiari che mi chiedono le sorti dei loro congiunti. E io rispondo, rispondo a tutti». Diceva di sentirsi, ancora a novant’anni, un soldato. Perché è questo lo spirito con cui dovrebbe vivere ogni buon cristiano: «Militia est vita hominum super terra». Un atteggiamento combattivo che sapeva unire a una solare comprensione per le miserie umane. Non a caso si vantava di avere conosciuto due santi nella sua vita: [**don Carlo Gnocchi**](http://www.tempi.it/eugenio-corti-il-mio-amico-don-carlo-gnocchi-il-santo-che-parlava-sempre-degli-alpini-e-di-dio#.UvH8zkJ5NQY) – sacerdote che lo aveva sposato – e don Luigi Giussani, come lui un cattolico “irregolare” che sapeva unire la fede pugnace alla temperanza di giudizio verso le incongruenze dei fratelli uomini. **«IL MIO COMPITO? LA BELLEZZA».** Non era un cattolico da sacrestia. Discorreva di politica e di tutto quanto accadeva nella società, cercando sempre di cogliere il nocciolo della questione, senza infingimenti e paure, con una particolare attenzione all’educazione giovanile (fu ispiratore della nascita di un liceo della zona, il “don Gnocchi” di Carate Brianza). Per questo, pur col necessario disincanto e bonaria ironia, aveva accettato di parlare con tempi anche di politica. Fu in quell’occasione che, al termine del colloquio, con qualche titubanza, gli chiedemmo cosa ancora si aspettasse dall’esistenza alla sua ormai veneranda età. Ci rispose che non era passato giorno in cui non avesse cercato di anteporre la verità al successo. «È il mio compito», sentenziò. «Scrivere per tradurre in bellezza, ideale da cui non mi sono mai allontanato».

**Padre Lombardi, ONU e Vaticano**

Il modo stesso in cui vengono presentate le obiezioni danno l’idea che «si sia data molta maggiore attenzione a Ong ben note, pregiudizialmente contrarie alla Chiesa cattolica e alla Santa Sede, che non alle posizioni della Santa Sede stessa». Per quanto riguarda le intrusioni del Comitato nelle «[posizioni dottrinali e morali](http://www.tempi.it/non-solo-pedofilia-ecco-come-dovrebbe-evolversi-la-chiesa-secondo-gli-esperti-indipendenti-dell-onu#.UvTKc0J5NFA) della Chiesa cattolica (…) alla luce di una propria visione ideologica della stessa sessualità», queste rappresentano per padre Lombardi «un’interferenza» che finisce col danneggiare lo stesso Comitato e le stesso Onu: «Il Comitato stesso si è attirato molte critiche gravi e fondate» e «nell’opinione comune le Nazioni Unite portano a loro volta le conseguenze negative di quanto compiuto».

**PROMEMORIA**

* **Martedì 11 Febbraio** XXII Giornata Mondiale del Malato
* **Mercoledì 12 Febbraio ore 21.00** Incontro di preparazione della Festa Patronale
* **Venerdì 14 Febbraio ore 21.00** Incontro Comunità Educante
* **Domenica 23 Febbraio** Gita sulla neve a Foppolo